



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

19 aprile 2012

Il CMI a Busto Arsizio

Il CMI ha partecipato, oggi a Busto Arsizio (VA), presso il Teatro Sociale, allo spettacolo *Il piccolo Principe*, dal romanzo scritto e disegnato dallo scrittore ed aviatore francese Antoine de Saint-Exupéry nel 1943 ed edito nello stesso anno a New York per i tipi della Reynal & Hitchcock (prima in inglese e poi in francese).

Il volume, uno dei libri più venduti al mondo, con le sue quasi 140 milioni di copie stampate e le traduzioni in oltre 220 lingue e dialetti (la versione italiana, pubblicata da Bompiani, è del 1949), racconta dell'incontro tra un aviatore, costretto da un guasto a un atterraggio di fortuna nel deserto del Sahara, e un «ometto» bizzarro, dai ricci capelli dorati e dalla lunga sciarpa sventolante, dallo sguardo vispo e dai rossori facili: il piccolo principe, appunto. Il ragazzino, di circa 6 anni, viene dallo spazio, più precisamente dall'asteroide B 612, un corpo celeste «poco più grande di una casa», così minuscolo da offrire ben «quarantatré tramonti» al giorno solamente spostando, di pochi passi, la propria seggiola. Nel microscopico pianeta, dove si trovano anche tre vulcani (due dei quali ancora in attività) e dove le radici di baobab devono essere estirpate periodicamente prima che ingombrino tutto il terreno, vive una rosa bellissima, il cui bulbo è arrivato lì chissà da dove. Un fiore vanitoso e capriccioso, questo, al quale il piccolo principe si dedica ogni giorno con grande attenzione, annaffiando le radici con acqua fresca e proteggendo i delicati petali dalle correnti d'aria e dai bruchi. Per sfuggire a tutte queste continue responsabilità e alle bizzarrie della sua rosa, complice la migrazione di alcune rondini, il ragazzino parte per un lungo viaggio tra gli altri asteroidi vicini, incontrando così personaggi bizzarri, metafora, con i loro comportamenti irragionevoli e talvolta inutili, dei difetti, dei falsi bisogni e dei ridicoli paradossi della nostra società. Ecco così uomini che sembrano aver dimenticato l'importanza delle piccole cose e dei gesti disinteressati, uomini incapaci di cogliere l'«essenziale», spesso «invisibile agli occhi». Ci sono il re, che crede di regnare sull'universo intero, malgrado nessuno sappia della sua esistenza, e l'uomo d'affari, che conta e riconta le stelle, sostenendo di possederle come fosse un proprio capitale. Ci sono, poi, il vanitoso, che vive nell'attesa di qualcuno che lo ammiri, l'«ubriacone», che si dedica all'alcol per dimenticare la «vergogna di bere», il lampionaiolo, che ogni minuto spegne e riaccende la luce, ligio al proprio dovere al limite del paradosso, e il geografo, che non si muove mai dalle sue carte, attendendo l'arrivo di un esploratore che gli dica la struttura degli altri pianeti.

Il piccolo Principe atterra, dunque, sulla Terra, uno strano posto con «cento e undici re, settemila geografi, novecentomila uomini d'affari, sette milioni e mezzo di ubriaconi, trecentoundici milioni di vanitosi, due miliardi circa di adulti», tutti intenti a contare e a classificare con i numeri.

Qui, il ragazzino, grazie all'incontro con una volpe (propriamente un «fenec» del deserto), viene iniziato ai doveri dell'amicizia, comprende la responsabilità che lega ogni singolo individuo agli esseri umani dai quali si è fatto amare, che ha per così dire «addomesticato», e finisce per capire cosa lo vincoli alla rosa lasciata sola sul suo pianeta. Quel fiore è unico, diverso da tutti gli altri della sua specie, perché è il solo che egli ami. Colto da un'improvvisa nostalgia e approfittando di una notte di perfetta allineamento tra la Terra e l'asteroide B 612, il piccolo principe decide di ritornare a casa, non senza aver prima confortato l'aviatore, indicandogli le stelle come punto di incontro ideale e non senza aver lasciato ai suoi compagni di viaggio, lettori o spettatori, un'importante lezione: non la ricchezza, non l'ammirazione altrui, non il potere, ma l'amore, l'amicizia, il rispetto per il prossimo e l'ambiente sono le cose davvero importanti nella vita.



Eugenio Armando Dondero